CAPITOLO

6

I Germani e la fine dell'Impero d'Occidente

Roma enim quid est, nisi Romani?
«Che cos'è Roma, se non i Romani?» — Agostino, Discorsi, 81, 9 (410; nostra traduzione)

OBIETTIVI

1. Descrivere la società, l'economia e la religione dei Germani, valutando criticamente le fonti scritte (Tacito) e il contributo dell'archeologia.
2. Spiegare perché i popoli germanici non erano nazioni fisse e come si formarono attraverso l'etnogenesi.
3. Ricostruire i rapporti tra Romani e Germani prima del 400: commerci, reclutamento, *foederati*.
4. Ricostruire gli eventi del V secolo, dal passaggio del Reno (406) al 476, e discutere se si debba parlare di caduta o di trasformazione.
5. Collocare su una carta i regni romano-barbarici e descrivere i Franchi di Clodoveo e l'Italia di Teodorico, con i principi della personalità del diritto.
6. Spiegare l'origine del confine tra lingue romanze e germaniche, descrivere il Regno Unito di oggi e confrontare la personalità del diritto con l'uguaglianza davanti alla legge.

INDICE DEL CAPITOLO

6.1 I Germani 3
6.2 Romani e Germani prima del 400 5
6.3 Il V secolo: l'Occidente si divide 6
6.4 I regni romano-barbarici 11
6.5 Teodorico e l'Italia degli Ostrogoti (493–526) 15
6.6 Ieri e oggi: lingue romanze e germaniche 18

Storia e Geografia 2 · Parte II · La tarda antichità · versione 1.0
Capitolo 6: I Germani e la fine dell'Impero d'Occidente · pagine 159–186 del volume completo · estratto per lo studio

Nel 395, alla morte di Teodosio, l'Impero romano andava ancora dalla Britannia all'Eufrate (Capitolo 5). Un secolo dopo, in Occidente, al suo posto c'erano dei regni: i **Visigoti** regnavano a Tolosa, i **Vandali** a Cartagine, i **Franchi** nella Gallia del Nord, gli **Ostrogoti** a Ravenna. Erano popoli che i Romani chiamavano «barbari», cioè stranieri che non parlavano né latino né greco. Eppure i loro re si facevano chiamare con titoli romani, usavano funzionari e leggi romane, e la maggior parte dei loro sudditi continuava a sentirsi romana.

Questo capitolo racconta come avvenne questo passaggio: chi erano i Germani, come entrarono nell'Impero, che cosa accadde nel V secolo, il secolo dei due sacchi di Roma e di Attila, e come nacquero i regni romano-barbarici, da cui deriva una parte della carta linguistica dell'Europa di oggi (Figura 6.1).

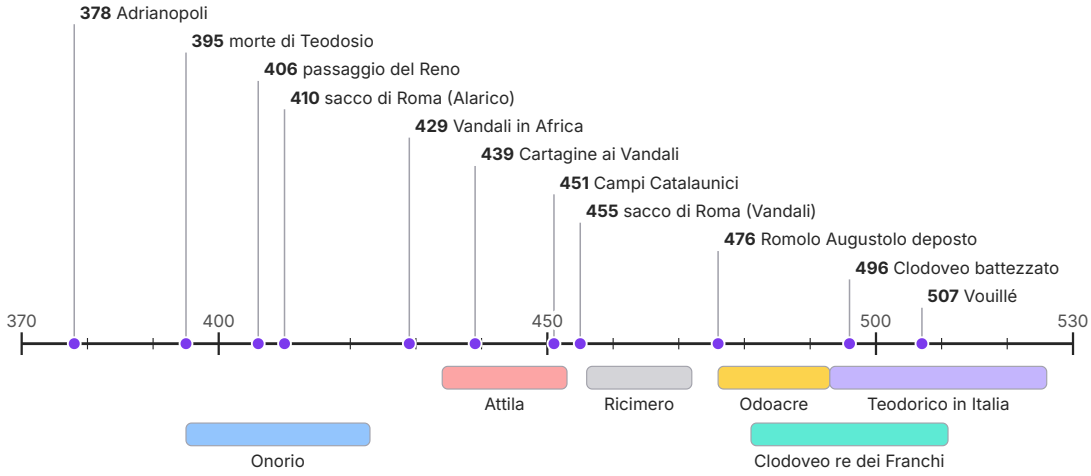

Figura 6.1 Linea del tempo dal 370 al 530, in scala. In alto gli eventi principali, in basso i regni e le figure dominanti. Il battesimo di Clodoveo è collocato nel 496, la data tradizionale; gli storici propongono anni compresi tra il 496 e il 508.

6.1 I Germani

6.1.1 Un nome dato dagli altri

Nessun popolo antico si chiamava da sé «Germani». Il nome fu usato dai Romani, e già Cesare (vedi il primo volume) chiamava così gli abitanti delle terre a est del Reno, per distinguerli dai Galli. Gli studiosi moderni chiamano **Germani** i popoli che parlavano lingue della famiglia germanica, un ramo delle lingue indoeuropee da cui derivano il tedesco, l'inglese, l'olandese e le lingue scandinave (Capitolo 4). Nei primi secoli dopo Cristo vivevano tra il Reno, il Danubio, la Vistola e la Scandinavia meridionale; alcuni gruppi, come i Goti, si spostarono più tardi verso il Mar Nero.

I Germani non avevano un nome comune né un governo comune: erano divisi in decine di gruppi, spesso in guerra tra loro, che i Romani chiamavano *gentes* o *nationes*. Molti di questi nomi compaiono nelle fonti per qualche generazione e poi scompaiono, mentre ne nascono di nuovi.

6.1.2 Le fonti: Tacito e l'archeologia

La fonte più famosa è la *Germania* di **Tacito**, scritta nel 98: un breve trattato sui costumi e sui popoli germanici, basato su notizie di mercanti, soldati e libri precedenti; non risulta che Tacito sia stato in Germania. Va letta con cautela, perché Tacito descrive i Germani anche per criticare i Romani del suo tempo: lodando la semplicità e la fedeltà coniugale dei «barbari», rimprovera ai suoi lettori il lusso e la corruzione. È uno sguardo esterno, quello di un senatore romano, e riguarda la situazione di tre secoli prima delle grandi migrazioni.

Per questo gli storici si affidano anche all'**archeologia**. Gli scavi di villaggi mostrano case lunghe di legno, dove sotto lo stesso tetto vivevano la famiglia e il bestiame; le necropoli permettono di studiare le armi e gli ornamenti; nelle torbiere della Danimarca, come a Illerup e a Nydam, sono state trovate migliaia di armi deposte come offerta agli dèi dopo una vittoria, spesso insieme a oggetti romani. Nel 1653, a Tournai, nell'attuale Belgio, fu scoperta la tomba di Childerico, il padre di Clodoveo, con un anello che portava inciso il suo nome e il titolo di re: un raro caso in cui l'archeologia incontra un personaggio noto dalle fonti scritte.

6.1.3 Re, capi e guerrieri

Secondo Tacito, presso i Germani le decisioni importanti spettavano all'**assemblea** degli uomini liberi in armi, che si riuniva a date fisse, con la luna nuova o con la luna piena: «Sulle questioni minori deliberano i capi, su quelle più importanti tutti» (*Germania*, 11, nostra traduzione). Chi voleva parlare doveva convincere, non poteva comandare; se la proposta non piaceva, l'assemblea la respingeva con un mormorio, se piaceva i guerrieri battevano le lance. Alcuni

popoli avevano un re, scelto in una famiglia nobile; in guerra potevano guidare anche capi scelti per il loro valore: «I re li scelgono per nobiltà, i comandanti per valore» (*Germania*, 7).

Intorno a ogni capo si raccoglieva un gruppo di giovani guerrieri legati a lui da un giuramento di fedeltà: il **comitatus**, il «seguito». Il capo li manteneva, dava loro armi, cavalli e banchetti; loro combattevano per lui fino alla morte. Tacito lo riassume così: «I capi combattono per la vittoria, i compagni per il capo» (*Germania*, 14, nostra traduzione). Per mantenere il seguito servivano bottino e doni, cioè la guerra: per questo, aggiunge Tacito, i Germani preferivano conquistare con il sangue ciò che avrebbero potuto guadagnare con il sudore. Il legame personale tra un capo e i suoi uomini, fondato sulla fedeltà e sui doni, è un tema che ritroverai nei secoli successivi (Capitolo 15).

ERRORE FREQUENTE

«I Germani erano un popolo puro, rimasto sempre uguale». In un passo famoso (*Germania*, 4) Tacito scrive di credere che i Germani non si fossero mai mescolati con altri popoli, e che per questo si somigliassero tutti. Era un'opinione di un autore antico, che ripeteva luoghi comuni greci e romani sui popoli del Nord. Nell'Ottocento e nel Novecento questo passo fu usato dal nazionalismo tedesco e poi dal nazismo per sostenere l'idea di una «razza germanica» pura e superiore. Gli storici, gli archeologi e i genetisti di oggi mostrano il contrario: i popoli germanici si formarono e si trasformarono di continuo, mescolandosi con Celti, Romani, Slavi e popoli delle steppe. Una fonte antica va sempre letta nel suo contesto, e il suo uso successivo è a sua volta un fatto storico da studiare.

6.1.4 Villaggi, campi e dèi

I Germani vivevano in villaggi e fattorie sparsi, senza città. Coltivavano cereali come orzo, avena e segale, e soprattutto allevavano bestiame, che era la principale misura della ricchezza. Conoscevano bene la lavorazione del ferro e dei metalli preziosi; non usavano la moneta, ma apprezzavano le monete romane, che compaiono spesso nei loro tesori. Non avevano una scrittura per i libri: usavano le **rune**, un alfabeto inciso su legno, osso, pietra e metallo, per brevi iscrizioni, formule magiche o nomi.

Gli dèi principali erano **Wodan** (Odino, per gli Scandinavi), dio della guerra, della sapienza e dei morti; **Donar** (Thor), il dio del tuono; **Tiwaz**, antico dio del cielo e della guerra; e divinità della fertilità. Il culto si svolgeva spesso all'aperto, nei boschi sacri, presso sorgenti e paludi. Dal IV secolo molti popoli germanici si convertirono al cristianesimo, quasi sempre nella forma ariana (Capitolo 5): il vescovo goto **Ulfila** (c. 311–383), consacrato da un vescovo vicino ad Ario, tradusse la Bibbia in lingua gotica, inventando per scriverla un alfabeto apposito. Per due secoli l'arianesimo fu la religione dei Goti, dei Vandali, dei Burgundi e dei Longobardi.

COLLEGAMENTI

Inglese: gli dèi nel calendario. In inglese tre giorni della settimana portano ancora il nome di divinità germaniche, che gli Angli e i Sassoni sostituirono alle divinità romane del calendario latino: *Tuesday* è il giorno di Tiw (Tiwaz), che prese il posto di Marte (in italiano «martedì»); *Wednesday* il giorno di Woden, al posto di Mercurio («mercoledì»); *Thursday* il giorno di Thor, il dio del tuono, al posto di Giove («giovedì»). *Friday* è il giorno di Frigg, una dea, al posto di Venere («venerdì»). Lo stesso accade in tedesco: *Donnerstag*, «giorno del tuono», è il giovedì. Il calendario conserva così la memoria di una religione scomparsa da più di mille anni.

6.1.5 Popoli che nascono e cambiano

Chi erano, dunque, i Goti, i Franchi, gli Alamanni, i Vandali? Per molto tempo si è immaginato che fossero nazioni già formate, con una lingua, un territorio e un carattere fissi, che a un certo punto «invasero» l'Impero. Oggi gli storici parlano piuttosto di **etnogenesi**, cioè della formazione di un popolo: un gruppo si riuniva intorno a una famiglia regale vittoriosa, accoglieva guerrieri di altre origini, compresi Romani e schiavi fuggiti, e adottava le tradizioni e il nome del gruppo dominante. Gli **Alamanni**, il cui nome significa forse «tutti gli uomini», e i **Franchi**, «gli audaci» o «i liberi», sono nomi nuovi del III secolo, nati dall'unione di gruppi più antichi; erano **confederazioni**, alleanze di gruppi diversi. I Goti che entrarono nell'Impero nel 376 non erano gli stessi che si sarebbero chiamati Visigoti a Tolosa quarant'anni dopo: nel frattempo avevano accolto altri Goti, Alani, disertori e prigionieri. Un popolo, insomma, non era un'origine comune, ma una storia comune.

6.2 Romani e Germani prima del 400

6.2.1 Una frontiera che si attraversa

La frontiera del Reno e del Danubio, il *limes* (Capitolo 1), non era un muro che separava due mondi. Attraverso di essa passavano merci in entrambe le direzioni: dall'Impero vino, ceramica, vetri, oggetti di bronzo e monete; dal mondo germanico ambra del Baltico, pellicce, bestiame e schiavi. Nelle tombe dei capi germanici, anche in Scandinavia, si trovano oggetti di lusso romani, segno di prestigio. I Romani pagavano spesso i re vicini perché tenessero tranquille le loro genti, e accoglievano a corte i loro figli come ostaggi: così i capi germanici conoscevano il latino, la politica e l'esercito romani.

6.2.2 Soldati germanici per Roma

Soprattutto, i Germani entravano nell'esercito. Fin dall'età di Augusto i Romani reclutavano guerrieri germanici come ausiliari; nel IV secolo, quando le guerre e le epidemie avevano reso

difficile trovare reclute nelle province, i Germani divennero una parte importante dell'esercito, e alcuni salirono ai gradi più alti. Era germanico Arbogaste, il generale franco che nel 394 combatté contro Teodosio al Frigido (Capitolo 5); era figlio di un ufficiale vandalo **Stilicone**, il generale che governò di fatto l'Occidente in nome del giovane Onorio dal 395 al 408. Gli storici chiamano **barbarizzazione** dell'esercito questa presenza crescente di soldati e comandanti di origine germanica; ma non vuol dire che l'esercito fosse diventato meno romano: quegli uomini combattevano per l'Impero, spesso contro altri Germani, e molti si consideravano romani.

Il passo decisivo fu un altro: invece di arruolare singoli guerrieri, l'Impero cominciò ad accogliere interi popoli come **foederati**, cioè alleati legati da un patto, un *foedus*. Il primo caso fu quello dei Goti nel 382 (Capitolo 5). I *foederati* ricevevano terre o una parte delle imposte di una regione, restavano sotto i propri re e le proprie leggi, e in cambio combattevano per Roma. Nel V secolo questa soluzione si diffuse, perché costava meno di una guerra e forniva soldati subito; ma l'Impero ospitava ormai sul proprio territorio eserciti che obbedivano prima di tutto ai loro re. Intanto avveniva anche il contrario: i Germani che vivevano nell'Impero si *romanizzavano*, imparavano il latino, diventavano cristiani, adottavano titoli, leggi e cerimonie romane.

DA RICORDARE

Ausiliari e foederati non sono la stessa cosa. Gli *ausiliari* erano soldati di origine non romana arruolati individualmente in reparti dell'esercito romano, sotto ufficiali romani, e pagati dallo Stato. I *foederati* erano interi popoli stanziati nell'Impero con un patto: combattevano sotto i propri re, come alleati, e ricevevano terre o rendite. Nel primo caso l'Impero assorbiva i barbari; nel secondo li ospitava, con le loro istituzioni.

6.3 Il V secolo: l'Occidente si divide

6.3.1 Gli Unni e la spinta verso ovest

Come hai visto nel Capitolo 5, l'arrivo degli **Unni** dalle steppe, intorno al 375, mise in movimento i Goti, che entrarono nell'Impero e vinsero ad Adrianopoli (378). Gli Unni erano nomadi a cavallo, guerrieri e allevatori; nei primi decenni del V secolo si stabilirono nella pianura ungherese, da dove dominavano molti popoli germanici, come gli Ostrogoti e i Gepidi, e chiedevano tributi a entrambe le parti dell'Impero. La loro pressione è una delle cause dei grandi spostamenti del V secolo, che i Tedeschi chiamano *Völkerwanderung*, «migrazione dei popoli», e gli Italiani e i Francesi spesso «invasioni barbariche» (Figura 6.2).

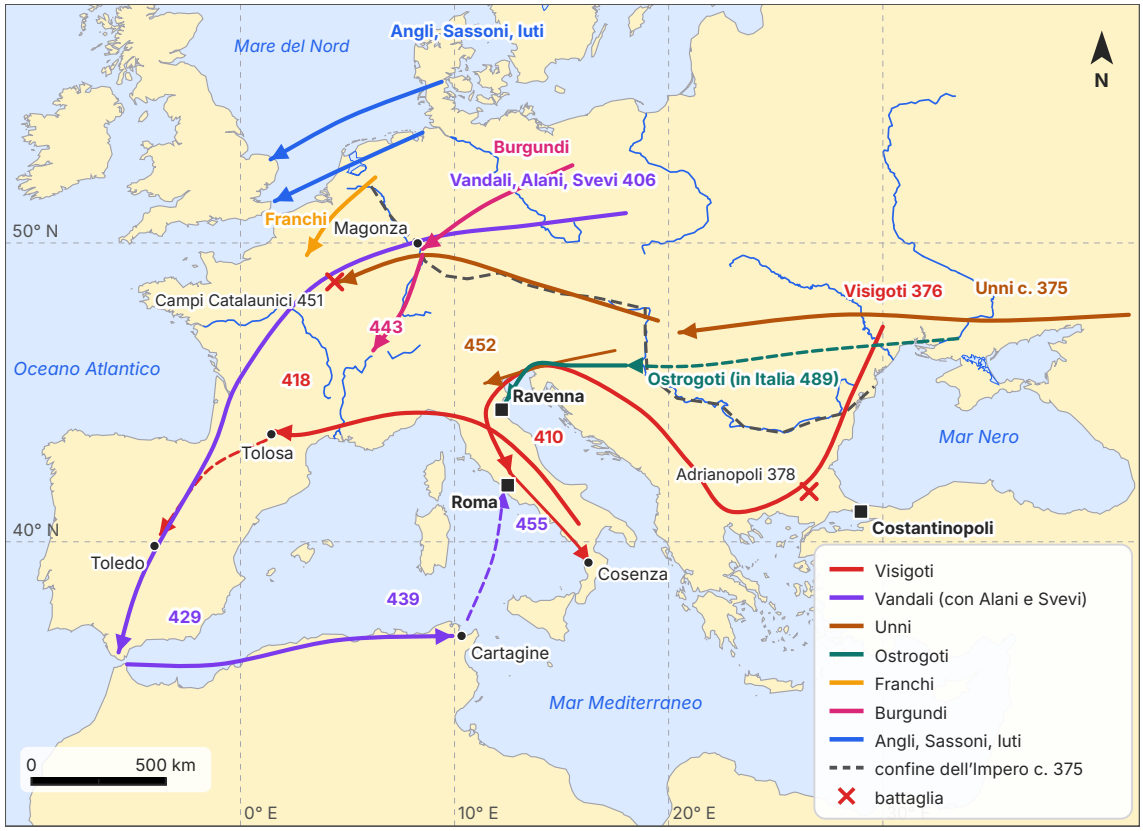

Figura 6.2 Gli spostamenti dei principali popoli germanici e degli Unni tra il 375 e il 493. I percorsi sono approssimativi e semplificati: i popoli non si mossero sempre insieme né in una sola volta, e molte tappe sono note solo da fonti scarse. Le date indicano l'arrivo in una regione o un evento. Coste e fiumi attuali da Natural Earth.

La notte di San Silvestro del 406, secondo la data tradizionale, una massa di Vandali, Alani e Svevi attraversò il Reno presso Magonza, forse sul fiume ghiacciato, e devastò la Gallia; nel 409 passò in Spagna. Le truppe che avrebbero dovuto fermarli erano state ritirate per difendere l'Italia. Nel 407 l'esercito della Britannia acclamò imperatore un proprio generale, che portò con sé in Gallia gran parte dei soldati: la Britannia restò senza difesa, e intorno al 410 i suoi abitanti dovettero organizzarsi da soli. Roma non vi tornò più.

6.3.2 Alarico e il sacco di Roma (410)

Intanto i Goti stanziati nei Balcani avevano trovato un capo, **Alarico**, che chiedeva per il suo popolo terre, grano e per sé un alto comando nell'esercito romano. Dopo aver percorso i Balcani e la Grecia, nel 401 entrò in Italia; Stilicone lo fermò e trattò con lui. Ma nel 408 Stilicone, accusato di tradimento, fu ucciso per ordine di Onorio, e molte famiglie dei soldati germanici dell'e-

sercito furono massacrate: migliaia di uomini passarono ad Alarico. La corte, chiusa a Ravenna, protetta dalle paludi, rifiutò ogni accordo. Così il 24 agosto del 410 i Goti entrarono a Roma dalla porta Salaria e la saccheggiarono per tre giorni. Era la prima volta da quasi ottocento anni, dal sacco dei Galli del IV secolo a.C. (vedi il primo volume), che la città cadeva in mano a un nemico.

I Goti portarono via un enorme bottino e molti prigionieri, tra cui la sorella dell'imperatore, Galla Placidia. Alarico morì pochi mesi dopo in Calabria, presso Cosenza, mentre progettava di passare in Africa; secondo una tradizione raccolta più di un secolo dopo dallo storico goto Giordane, i suoi uomini lo seppellirono nel letto del fiume Busento. Il suo successore Ataulfo guidò i Goti in Gallia e sposò Galla Placidia.

APPROFONDIMENTO

Due cristiani di fronte al 410. La notizia del sacco raggiunse in poche settimane tutto il Mediterraneo. A Betlemme, dove viveva, il monaco e studioso **Girolamo**, il traduttore della Bibbia in latino, scrisse in una lettera: «Mi si blocca la voce, e i singhiozzi interrompono le parole mentre detto. È presa la città che aveva preso il mondo intero; anzi, muore di fame prima che di spada» (Girolamo, *Lettere*, 127, 12, nostra traduzione). In latino il gioco di parole è più stretto: *capitur Urbs, quae totum cepit orbem*, con lo stesso verbo, *capio*, al presente passivo e al perfetto attivo, e due parole dal suono quasi uguale, *urbs* e *orbis*. Per lui era la fine di un mondo.

Nell'Africa romana, a Ippona, il vescovo **Agostino** rispose diversamente. Molti pagani accusavano i cristiani: Roma era caduta perché aveva abbandonato i suoi dèi. Agostino replicò in una predica alla fine del 410 che la città vera erano le persone, non i monumenti: «Che cos'è Roma, se non i Romani? Non si tratta di pietre e di legname, di alti caseggiati e di mura grandissime» (Agostino, *Discorsi*, 81, 9, nostra traduzione). Dal 413 lavorò per tredici anni a una grande opera, *La città di Dio*: la storia umana è il confronto tra la «città terrena», fondata sull'amore di sé, e la «città di Dio», fondata sull'amore di Dio; nessun impero terreno, nemmeno Roma, è eterno. Lo stesso evento, due letture: il lutto per la fine di una civiltà e la ricerca di un senso che vada oltre di essa.

6.3.3 Visigoti, Burgundi e Vandali

Nel 418 l'Impero firmò un nuovo *foedus* con i Goti di Alarico, che ormai chiamiamo **Visigoti**, e li stanziò in Aquitania, nella Gallia sud-occidentale, con capitale **Tolosa**: era la prima volta che un popolo germanico riceveva un'intera regione nel cuore dell'Occidente. Più a est, i **Burgundi**, che avevano formato un regno sul Reno intorno a Worms, furono annientati nel 436–437 dagli Unni al servizio di Roma, un episodio di cui conserva un'eco lontana il poema tedesco dei *Nibelunghi*; nel 443 i superstiti furono stanziati come *foederati* nella *Sapaudia*, tra il lago di Ginevra e il Rodano, intorno all'attuale Savoia.

Il colpo più grave venne dall'Africa. Nel 429 i **Vandali**, con il loro re **Genserico** (428–477), passarono lo stretto di Gibilterra. Secondo il vescovo africano Vittore di Vita, Genserico fece

contare tutto il suo popolo, «vecchi, giovani, bambini, servi e padroni», e risultarono 80 000 persone, compresi donne e bambini: gli uomini in grado di combattere erano solo una parte, pochissimi rispetto ai milioni di abitanti delle province. In dieci anni i Vandali conquistarono l'Africa romana; nel 430, durante l'assedio di Ippona, vi morì Agostino. Il 19 ottobre 439 presero **Cartagine**. Era la provincia più ricca dell'Occidente, quella che riforniva Roma di grano e lo Stato di imposte: la sua perdita indebolì l'Impero più di qualunque battaglia. Con una flotta, Genserico dominò il Mediterraneo occidentale: conquistò la Sardegna, la Corsica e le Baleari e attaccò più volte la Sicilia e le coste italiane.

6.3.4 Ezio e Attila

In Occidente l'uomo forte era ora un generale romano, **Ezio**, che aveva vissuto da giovane come ostaggio presso gli Unni e se ne serviva come alleati. Ma intorno al 445 gli Unni si unirono sotto un solo re, **Attila**, che dal 434 regnava insieme al fratello Bleda. Attila impose tributi pesanti a Costantinopoli e nel 451 attaccò la Gallia. Ezio riunì un esercito di Romani, Visigoti, Franchi e Burgundi e lo affrontò ai **Campi Catalaunici**, una pianura della Champagne, nel giugno del 451. La battaglia, sanguinosissima, fermò Attila, che si ritirò; vi morì il re dei Visigoti. Fu uno scontro tra due coalizioni in cui c'erano Germani da entrambe le parti, non tra «Romani» e «barbari».

Nel 452 Attila scese in Italia, distrusse Aquileia, che non si riprese più, e occupò Milano e Pavia. Presso il Mincio lo incontrò un'ambasceria di Roma, guidata dal papa **Leone I**; Attila si ritirò. La tradizione cristiana attribuì il merito al papa; gli storici aggiungono la fame e le epidemie che colpivano il suo esercito e un attacco dell'imperatore d'Oriente alle sue terre. Attila morì l'anno seguente, nel 453, e il suo impero si dissolse in pochi anni. Nel 454 l'imperatore Valentiniano III uccise di sua mano Ezio, temendone il potere; nel 455 fu a sua volta ucciso da uomini fedeli al generale.

6.3.5 Il sacco del 455 e gli imperatori dei generali

Pochi mesi dopo, nel giugno del 455, Genserico sbarcò alla foce del Tevere ed entrò a Roma. Secondo il cronista Prospero d'Aquitania, papa Leone ottenne che i Vandali non incendiassero la città e non uccidessero gli abitanti; ma per due settimane la saccheggiarono metodicamente, portando via i tesori dei palazzi e del Campidoglio, e in Africa condussero migliaia di prigionieri, tra cui l'imperatrice e le sue figlie. Dei due sacchi, fu questo il più devastante.

Negli ultimi vent'anni dell'Impero d'Occidente il potere vero apparteneva ai capi dell'esercito, i **magistri militum**, quasi tutti di origine germanica e di religione ariana, che non potevano diventare imperatori ma li facevano e disfacevano. Il più potente fu **Ricimero**, figlio di un principe svevo e di una principessa visigota, che dal 456 alla morte, nel 472, innalzò e depose più imperatori. Tra il 455 e il 476 si succedettero in Occidente nove imperatori, quasi tutti uccisi o deposti; l'Impero controllava ormai poco più dell'Italia e di parte della Gallia e della Dalmazia.

6.3.6 Il 476

Nel 475 il generale **Oreste**, che in gioventù era stato segretario di Attila, depose l'imperatore e mise sul trono il figlio adolescente **Romolo**, che i contemporanei chiamarono per scherno *Augustolo*, «piccolo Augusto». L'anno seguente i soldati *foederati* in Italia, per lo più Eruli, Sciri e Rugi, chiesero terre in Italia, come era accaduto agli altri popoli; Oreste rifiutò. Il loro capo, **Odoacre**, fu acclamato re dalle truppe, sconfisse e uccise Oreste presso Piacenza e il 4 settembre 476 depose a Ravenna Romolo Augustolo, che fu mandato a vivere in Campania con una rendita.

Odoacre non si proclamò imperatore. Fece mandare dal senato a Costantinopoli le **insegne imperiali**, il mantello di porpora e il diadema, con un messaggio all'imperatore Zenone: all'Occidente non serviva un imperatore proprio, ne bastava uno per tutti; Odoacre avrebbe governato l'Italia in suo nome. Da quel momento in Occidente non ci fu più un imperatore: per questo il 476 è stato scelto come data della fine dell'Impero romano d'Occidente, e, nella divisione tradizionale della storia, come inizio del Medioevo.

ERRORE FREQUENTE

«Nel 476 crollò l'Impero romano, e tutti se ne accorsero». Due errori. Il primo: finì solo la parte occidentale; l'Impero d'Oriente, con capitale Costantinopoli, durò fino al 1453 (Capitolo 7), e i suoi abitanti si chiamarono sempre «Romani». Il secondo: per i contemporanei il 476 non fu un evento clamoroso. In Italia continuarono a funzionare il senato, i consoli, il diritto romano; un ex imperatore, Giulio Nepote, era ancora riconosciuto in Dalmazia fino al 480. Fu solo qualche decennio dopo, a Costantinopoli, che il cronista Marcellino Conte indicò il 476 come l'anno in cui l'impero d'Occidente «perì». Anche la parola **vandalismo**, «distruzione insensata», non viene dai contemporanei: la coniò nel 1794 l'abate francese Henri Grégoire, per condannare le distruzioni di opere d'arte durante la Rivoluzione francese.

APPROFONDIMENTO

Caduta o trasformazione? Che cosa accadde davvero all'Occidente romano? Gli storici rispondono in modi diversi, e la loro discussione mostra come la storia si scrive. Nel Settecento l'inglese Edward Gibbon intitolò la sua grande opera *Storia del declino e della caduta dell'Impero romano* (1776–1788): una civiltà raffinata, indebolita dall'interno, anche dal cristianesimo secondo lui, era crollata sotto i colpi dei barbari. Per due secoli «decadenza» e «caduta» furono le parole chiave.

Dagli anni Settanta del Novecento molti studiosi, sulla scia di Peter Brown, hanno insistito invece sulla *continuità* e sulla *trasformazione*: i regni germanici conservarono il latino, le città, il diritto, la Chiesa, e la «tarda antichità» fu un'epoca creativa; un grande programma di ricerca europeo degli anni Novanta si chiamò proprio «La trasformazione del mondo romano». Nel 2005 due storici britannici, Bryan Ward-Perkins e Peter Heather, hanno riportato al centro la violenza delle invasioni e il crollo materiale: in molte regioni l'archeologia mostra case più povere, meno monete, ceramica più rozza, edifici più piccoli, cioè un tenore di vita molto più basso. Le due letture non si escludono: le istituzioni e la cultura si trasformarono, mentre l'economia e lo Stato, in molte regioni, crollarono davvero. Dipende da che cosa si guarda, e da dove.

6.4 I regni romano-barbarici

6.4.1 Una nuova carta dell'Occidente

Intorno al 500 l'Occidente era diviso tra alcuni regni germanici (Figura 6.3). Gli storici li chiamano **regni romano-barbarici**, perché univano due elementi: un popolo germanico, minoranza armata guidata da un re, e una popolazione romana molto più numerosa, che continuava a vivere con le proprie leggi, i propri vescovi, le proprie città. I re avevano bisogno dei Romani colti per amministrare e riscuotere le imposte; i grandi proprietari romani avevano bisogno dei re per conservare le loro terre e la pace.

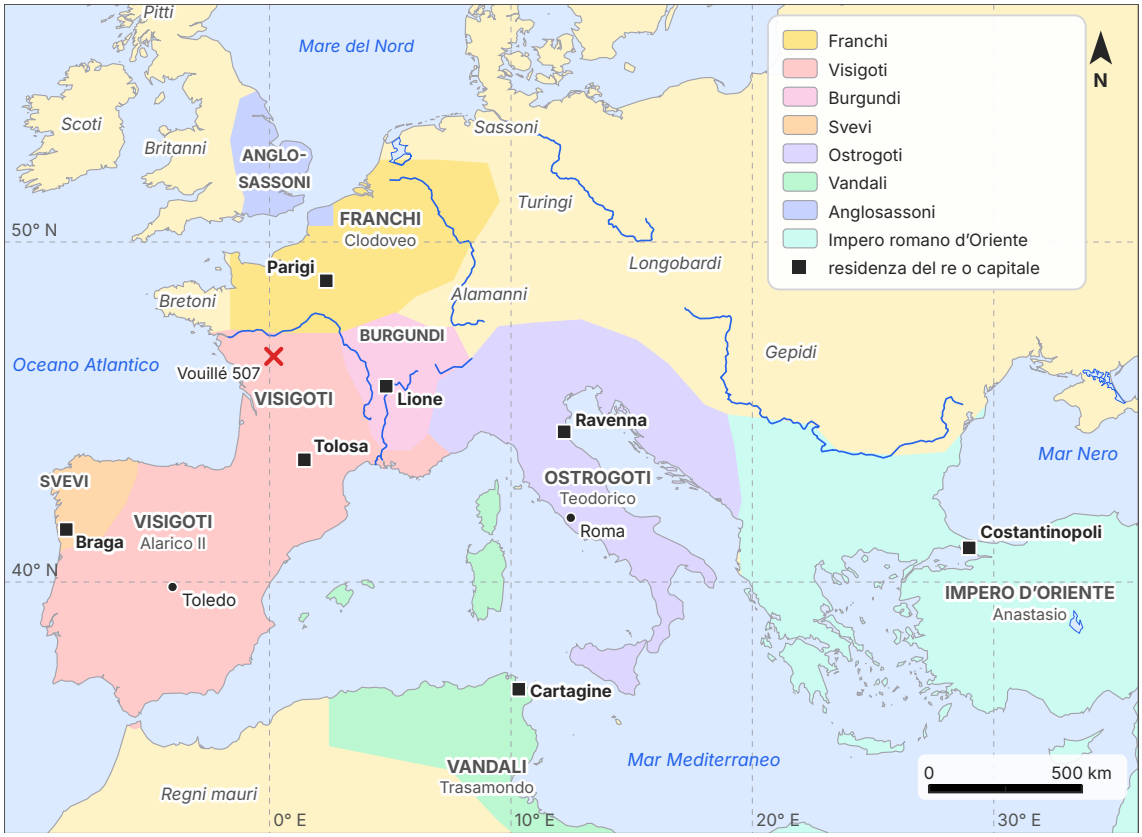

Figura 6.3 I regni romano-barbarici intorno al 500. Estensione e confini sono approssimativi; i nomi in corsivo indicano popoli senza un regno ben definito o fuori dalla carta dei regni principali. Accanto ai regni, i sovrani dell'anno 500. Parigi diventò residenza di Clodoveo dopo la vittoria di Vouillé (507), che sottrasse ai Visigoti quasi tutta la Gallia. Coste e fiumi attuali da Natural Earth.

6.4.2 Visigoti e Burgundi

Il regno dei **Visigoti**, con capitale Tolosa, raggiunse la massima estensione con il re Eurico (466–484), che conquistò quasi tutta la Spagna e fece mettere per iscritto le leggi dei Goti. Nel 506 il figlio **Alarico II** fece compilare per i sudditi romani una raccolta di leggi imperiali, tratte soprattutto dal Codice Teodosiano: il **Breviarium Alaricianum**, il «Breviario di Alarico». Dopo la sconfitta del 507 contro i Franchi, i Visigoti persero quasi tutta la Gallia e si spostarono in Spagna, dove la capitale divenne più tardi **Toledo**. Il loro regno durò fino all'arrivo degli Arabi, nel 711 (Capitolo 10).

Il regno dei **Burgundi**, con centri a Lione e Ginevra, comprendeva le valli del Rodano e della Saona. Anche il re burgundo Gundobado fece scrivere due raccolte di leggi distinte, una per i Burgundi e una per i Romani. Nel 534 il regno fu conquistato dai Franchi, ma il suo nome sopravvive in quello della **Borgogna**.

6.4.3 I Vandali in Africa

I **Vandali** furono i più duri con i sudditi romani. Genserico confiscò le terre di molti grandi proprietari per darle ai suoi guerrieri, e i Vandali, ariani convinti, perseguitarono a più riprese il clero cattolico, esiliando vescovi e chiudendo chiese, soprattutto sotto il re Unerico nel 484. Eppure anche nel regno vandalo si continuò a scrivere in latino, a costruire terme e a frequentare il teatro, e i poeti di Cartagine componevano versi classici. Il regno cadde nel 533–534 sotto i colpi dell'esercito dell'imperatore d'Oriente Giustiniano (Capitolo 7).

6.4.4 I Franchi di Clodoveo

Il regno destinato a durare di più fu quello dei **Franchi**. Divisi in più gruppi, i Franchi vivevano da tempo nel Nord della Gallia come *foederati*. Intorno al 481 divenne re dei Franchi Sali, a Tournai, **Clodoveo**, figlio di Childerico. Nel 486 sconfisse a Soissons Siagrio, che governava l'ultimo territorio romano della Gallia del Nord; poi vinse gli Alamanni e, nel **507**, a **Vouillé**, presso Poitiers, sconfisse e uccise il re visigoto Alarico II, conquistando l'Aquitania. L'imperatore d'Oriente Anastasio gli inviò il titolo di console onorario. Clodoveo scelse come residenza Parigi e vi morì nel 511; il regno fu diviso tra i suoi quattro figli, come un patrimonio di famiglia. Dal nome dei Franchi deriva quello della Francia.

La scelta più importante di Clodoveo fu religiosa. Mentre gli altri re germanici erano ariani, egli si fece battezzare, insieme a migliaia di guerrieri, nella fede cattolica, quella dei suoi sudditi romani e dei loro vescovi. La data tradizionale è il Natale del 496, ma gli storici propongono anni diversi, fino al 508. Così i Franchi non furono separati dai Romani dalla religione, e i vescovi della Gallia sostennero il nuovo re contro i Visigoti ariani.

ESEMPIO SVOLTO

Leggere una fonte: il battesimo di Clodoveo. Il racconto più famoso è quello del vescovo **Gregorio di Tours**, nelle *Storie* (o *Storia dei Franchi*), scritte circa ottant'anni dopo. Durante una battaglia contro gli Alamanni, che stava perdendo, Clodoveo avrebbe invocato il Dio della moglie cattolica, Clotilde, promettendo: se mi darai la vittoria, «crederò in te e mi farò battezzare nel tuo nome» (*Storie*, II, 30). Al momento del battesimo, a Reims, il vescovo Remigio gli disse: «Piega con mitezza il capo, Sicambro; adora ciò che hai bruciato, brucia ciò che hai adorato». E Gregorio aggiunge: «Del suo esercito furono battezzati più di tremila uomini» (*Storie*, II, 31, nostra traduzione).

Analisi. 1) *Chi scrive e quando:* un vescovo cattolico, romano di famiglia senatoria, molti decenni dopo i fatti; non fu testimone. 2) *Il modello:* la vittoria ottenuta invocando Cristo ricorda Costantino a ponte Milvio (Capitolo 5), e Gregorio lo dice apertamente: Clodoveo avanza verso il fonte battesimale come «un nuovo Costantino». 3) *Lo scopo:* presentare il re franco come il campione della fede cattolica contro i re ariani. 4) *Che cosa possiamo ricavarne:* che il battesimo avvenne, che coinvolse il re e i suoi guerrieri insieme, e che fu sentito come un evento decisivo. I dettagli e la data, invece, vanno presi con prudenza.

6.4.5 Gli Anglosassoni in Britannia

Diversa fu la sorte della Britannia, abbandonata dalle truppe romane intorno al 410. Dalla metà del V secolo vi si stabilirono gruppi di **Angli**, **Sassoni** e **Iuti**, provenienti dalle coste della Germania settentrionale e della Danimarca, forse chiamati prima come mercenari dai capi britanni. Lo storico inglese Beda, che scriveva nel 731, colloca il loro arrivo intorno al 449; il monaco britanno Gilda, nel VI secolo, ne descrive le devastazioni. Qui non nacque un regno romano-barbarico: i nuovi venuti non trovarono un'amministrazione romana da conservare, il latino e il cristianesimo scomparvero quasi del tutto dalle regioni orientali, e si formarono numerosi piccoli regni **anglosassoni**. Le popolazioni di lingua celtica, i Britanni, conservarono l'indipendenza a ovest, in Galles e in Cornovaglia; alcuni attraversarono il mare e diedero il nome alla **Bretagna**, in Francia.

6.4.6 Ariani e cattolici, Goti e Romani

Nei regni romano-barbarici due linee dividevano i sudditi. La prima era religiosa: quasi tutti i popoli germanici erano ariani, mentre i Romani erano cattolici, cioè seguivano la fede del concilio di Nicea. Ogni città poteva avere due vescovi e due chiese, una per ciascuna comunità. Questa differenza aiutava i Germani a restare un gruppo separato, ma li isolava dai vescovi, che erano i veri capi delle città. Non a caso i Franchi, cattolici, ebbero un regno duraturo, e i Visigoti si convertirono al cattolicesimo nel 589.

La seconda linea era giuridica: valeva il principio della **personalità del diritto**. Ogni persona veniva giudicata secondo la legge del popolo a cui apparteneva: il Romano secondo il diritto ro-

mano, il Goto o il Franco secondo le consuetudini del suo popolo, che i re fecero mettere per iscritto in latino. La più famosa di queste raccolte è la **Legge salica**, la legge dei Franchi Sali, scritta sotto Clodoveo negli ultimi anni del regno: fissava tra l'altro il **guidrigildo**, il prezzo che chi aveva ucciso o ferito qualcuno doveva pagare alla famiglia della vittima, per evitare la vendetta; il prezzo cambiava secondo la condizione della vittima. Oggi, invece, il diritto è *territoriale*: in uno Stato la legge è la stessa per tutti quelli che vi si trovano.

IN SINTESI

I principali regni intorno al 500. *Visigoti*: Gallia meridionale e Spagna, capitale Tolosa, poi (dopo il 507) Toledo; ariani fino al 589; *Breviarium Alaricianum* (506). *Burgundi*: valle del Rodano, Lione e Ginevra; conquistati dai Franchi nel 534. *Vandali*: Africa, Sardegna, Corsica, Baleari, capitale Cartagine (439); ariani, ostili ai cattolici; conquistati da Bisanzio nel 533–534. *Franchi*: Gallia del Nord, poi quasi tutta la Gallia; re Clodoveo (c. 481–511), cattolico; Legge salica. *Ostrogoti*: Italia, capitale Ravenna; re Teodorico (493–526); ariani. *Anglosassoni*: piccoli regni nella Britannia orientale; pagani fino alla fine del VI secolo (Capitolo 9).

EDUCAZIONE CIVICA

Integrazione o separazione? Nei regni romano-barbarici la legge cambiava secondo il popolo di appartenenza: due vicini di casa, un Goto e un Romano, potevano essere giudicati con regole diverse per lo stesso reato. La personalità del diritto proteggeva le tradizioni di ciascun gruppo, ma teneva i gruppi separati e disuguali. La Costituzione italiana sceglie il principio opposto. L'articolo 3 stabilisce: «Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali». La legge è una sola per tutti.

Uguaglianza, però, non vuol dire cancellare le differenze. L'articolo 6 aggiunge: «La Repubblica tutela con apposite norme le minoranze linguistiche». In attuazione di questo articolo, la legge n. 482 del 1999 protegge dodici minoranze linguistiche storiche, tra cui le popolazioni di lingua tedesca, slovena, ladina, friulana e sarda: possono usare la propria lingua nelle scuole, nei comuni e nei nomi dei luoghi. La differenza con i regni barbarici è chiara: oggi la lingua e la cultura di un gruppo sono tutelate, ma i diritti e i doveri sono gli stessi per tutti.

6.5 Teodorico e l'Italia degli Ostrogoti (493–526)

6.5.1 Da Odoacre a Teodorico

Odoacre governò l'Italia per diciassette anni, rispettando il senato e l'amministrazione romana. Ma nel 488 l'imperatore Zenone trovò il modo di liberarsi di due problemi insieme: affidò l'Italia al re degli **Ostrogoti**, **Teodorico**, i cui guerrieri, stanziati nei Balcani, minacciavano Costantinopoli. Teodorico, della famiglia regale degli Amali, era nato intorno al 454 e aveva passato dieci

anni della sua giovinezza a Costantinopoli come ostaggio: conosceva bene il mondo romano. Nel 489 entrò in Italia con il suo popolo, forse alcune decine di migliaia di persone; vinse Odoacre in più battaglie e lo assediò a Ravenna per tre anni. Nel 493 i due firmarono un accordo per governare insieme, ma pochi giorni dopo Teodorico uccise Odoacre con le sue mani, durante un banchetto.

6.5.2 Un regno a due piani

Teodorico governò l'Italia per più di trent'anni e la sua età fu ricordata come un tempo di pace e prosperità. Era re dei Goti, ma per i Romani governava in nome dell'imperatore, che nel 497 lo riconobbe ufficialmente. Il suo regno fu costruito su una divisione dei compiti (Figura 6.4): ai **Goti** l'esercito, alcune terre o una parte delle imposte in cambio del servizio militare, giudici propri; ai **Romani** l'amministrazione civile, le imposte, il senato, i consoli. Le cariche civili furono affidate a grandi famiglie senatorie. Il re fece restaurare acquedotti, mura e terme, bonificare paludi, e nel 500 visitò Roma, dove parlò al senato e al popolo e fece distribuire grano.

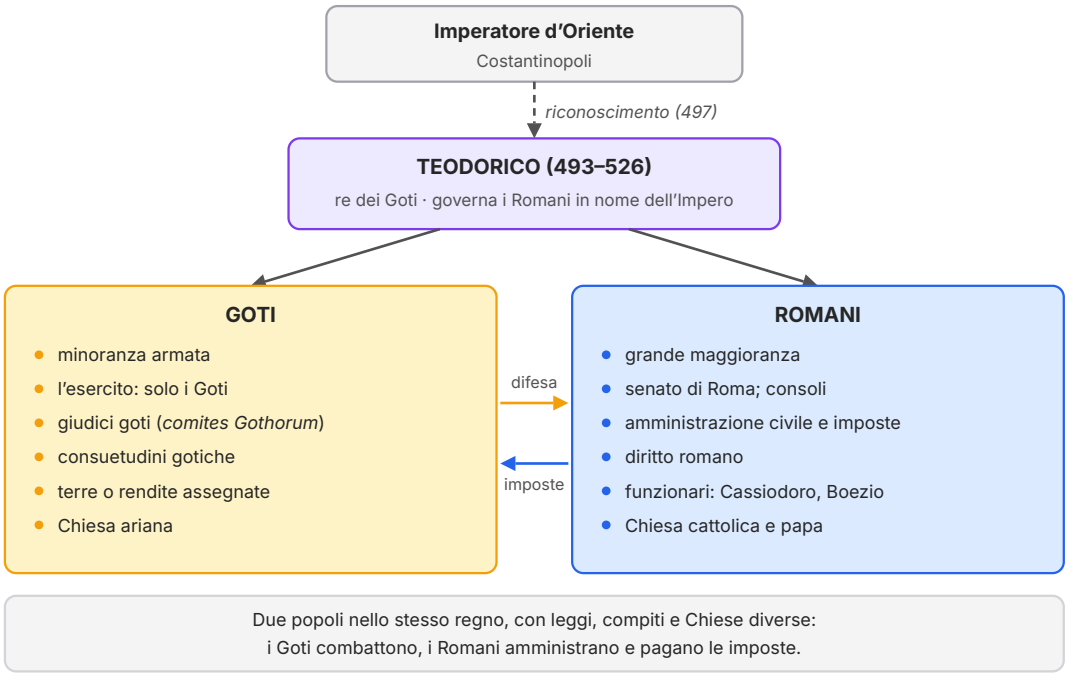

Figura 6.4 Romani e Goti nell'Italia di Teodorico (schema). La separazione dei compiti valeva soprattutto per l'esercito, riservato ai Goti, e per l'amministrazione civile, affidata ai Romani; le due comunità avevano anche Chiese diverse, ariana e cattolica.

Il volto romano del regno è **Cassiodoro** (c. 485–c. 580), senatore di una famiglia della Calabria, che scrisse per decenni le lettere ufficiali del re e dei suoi successori, raccolte poi nelle *Variae*:

vi si legge l'ideale di una convivenza in cui i Goti difendono e i Romani lavorano in pace. Teodorico fu anche il più abile diplomatico del suo tempo: sposò una sorella di Clodoveo, diede le figlie in moglie ai re dei Visigoti e dei Burgundi e la sorella al re dei Vandali, cercando di costruire una rete di alleanze tra i regni germanici. La rete non resse: nel 507 non riuscì a impedire la guerra tra Franchi e Visigoti, anche se poi occupò la Provenza.

6.5.3 Ravenna, capitale di Teodorico

Teodorico risiedeva a **Ravenna**, capitale dell'Occidente dal 402. Vi fece costruire un palazzo, chiese per il culto ariano, tra cui il battistero degli Ariani, e una grande chiesa palatina, oggi **Sant'Apollinare Nuovo**, decorata da mosaici; fuori dalle mura, il suo **mausoleo**, a due piani, coperto da un unico enorme blocco di pietra d'Istria a forma di cupola. Nello stesso periodo, probabilmente a Ravenna, fu copiata in lettere d'argento su pergamena purpurea la Bibbia gotica di Ulfila: è il *Codex Argenteus*, oggi conservato a Uppsala, in Svezia.

COLLEGAMENTI

Fonti: la cancellazione di un re. Nella navata di Sant'Apollinare Nuovo un mosaico rappresenta il palazzo di Teodorico, con tende tra le colonne. Quando, dopo la riconquista bizantina, la chiesa passò al culto cattolico (Capitolo 7), le figure del re e della sua corte, che si trovavano tra le colonne, furono eliminate e sostituite dalle tende; ma sulle colonne restano ancora visibili alcune mani dei personaggi cancellati. È una specie di *damnatio memoriae* (Capitolo 2) nel mosaico. Dal 1996 otto monumenti paleocristiani di Ravenna, tra cui Sant'Apollinare Nuovo, il battistero degli Ariani e il mausoleo di Teodorico, sono patrimonio dell'umanità UNESCO.

6.5.4 Gli ultimi anni: Boezio

Negli ultimi anni la convivenza entrò in crisi. A Costantinopoli gli imperatori, cattolici, presero misure contro gli ariani d'Oriente, e Teodorico temette che i senatori romani d'Italia cospirassero con l'Impero contro di lui. Nel 523 il filosofo **Severino Boezio**, senatore e capo dell'amministrazione di palazzo, difese un collega accusato di tradimento e fu accusato a sua volta. Fu imprigionato e messo a morte nel 524 (secondo alcuni studiosi nel 525); poco dopo fu ucciso anche il suocero, Simmaco, e il papa Giovanni I, mandato da Teodorico a Costantinopoli per trattare in favore degli ariani, morì nel 526 nelle prigioni di Ravenna. In carcere Boezio scrisse *La consolazione della filosofia*, un dialogo in prosa e versi con la Filosofia, che gli insegna che la vera felicità non dipende dalla fortuna: fu uno dei libri più letti del Medioevo, e Dante colloca Boezio nel cielo del Sole, tra gli spiriti sapienti.

Teodorico morì nell'agosto del 526. Il potere passò al nipote, ancora bambino, e alla figlia Amalasunta, che cercò di proseguire la sua politica. Ma la debolezza del regno offrì all'imperatore Giustiniano l'occasione per riconquistare l'Italia: la guerra greco-gotica (535–553) la devastò più delle invasioni del secolo precedente (Capitolo 7).

ESEMPIO SVOLTO

Quanto durarono i regni? Le date di questo capitolo sono tutte dopo Cristo: per calcolare una durata basta una sottrazione. a) *Il regno visigoto di Tolosa*, dal *foedus* del 418 alla sconfitta di Vouillé del 507: 507 − 418 = **89 anni**. b) *Il regno vandalo d'Africa*, dalla presa di Cartagine (439) alla conquista bizantina (534): 534 − 439 = **95 anni**. c) *Il regno ostrogoto d'Italia*, dalla morte di Odoacre (493) alla fine della guerra greco-gotica (553): 553 − 493 = **60 anni**. d) *L'Impero d'Occidente come corte separata*, dalla divisione del 395 al 476: 476 − 395 = **81 anni**.

Un calcolo in più. Tra il 455 e il 476 regnarono in Occidente nove imperatori in 21 anni: in media 21 : 9 ≈ **2,3 anni** ciascuno. Nei 40 anni del principato di Augusto, dal 27 a.C. al 14 d.C. (27 + 14 − 1 = 40, perché non esiste l'anno zero; vedi il Capitolo 1), l'Impero aveva avuto un solo principe. Il confronto dice quanto fosse diventato instabile il potere imperiale.

6.6 Ieri e oggi: lingue romanze e germaniche

6.6.1 Un confine nato nell'alto Medioevo

I popoli germanici che si stabilirono nell'Impero erano poco numerosi rispetto ai Romani. Nella maggior parte dei regni, nel giro di alcune generazioni, i loro discendenti finirono per parlare il latino dei sudditi, che si trasformò lentamente nelle **lingue romanze**: il francese, lo spagnolo, il portoghese, l'italiano. Dei Visigoti in Spagna, degli Ostrogoti in Italia, dei Burgundi in Borgogna non rimase la lingua, ma solo nomi di persona e di luogo e qualche centinaio di parole: in italiano, per esempio, *guerra*, *elmo*, *bianco* sono di origine germanica. I Franchi diedero il nome alla Francia, ma i Francesi parlano una lingua romanza.

Lungo l'antica frontiera del Reno, invece, dove i coloni germanici erano numerosi e la popolazione romana era più scarsa, prevalsero le lingue germaniche. Così si formò, tra la tarda antichità e l'alto Medioevo, un **confine linguistico** che attraversa ancora l'Europa (Capitolo 4). In **Belgio** separa le Fiandre, dove si parla olandese, dalla Vallonia, dove si parla francese, e nel 1962–1963 è stato fissato per legge. In **Svizzera** divide i cantoni di lingua tedesca, eredi del territorio degli Alamanni, da quelli di lingua francese a ovest, dove si erano stabiliti i Burgundi, che adottarono il latino. In **Alsazia**, regione francese, si parla ancora un dialetto alemanno, accanto al francese. Il confine si è spostato di poco in quindici secoli: un esempio della *lunga durata* dei fenomeni storici. Non va però letto come un destino: in Belgio e in Svizzera popoli di lingue diverse convivono nello stesso Stato.

6.6.2 L'inglese, una lingua germanica

In Britannia accadde il contrario che in Gallia: il latino non sopravvisse, e la lingua degli Angli e dei Sassoni si impose nell'Inghilterra, che da loro prende il nome (*England*, la «terra degli Angli»). Dai loro dialetti nacque l'**inglese antico**, una lingua germanica simile al frisone e al basso

tedesco, in cui si scrissero leggi, cronache e poemi come il *Beowulf*. Più tardi l'inglese assorbì molte parole dalle lingue degli invasori scandinavi e, dopo la conquista normanna del 1066, dal francese, che gli diede gran parte del suo lessico di origine latina. Ma le parole più comuni, quelle di tutti i giorni, sono ancora germaniche: *house*, *bread*, *water*, *man*, *woman*. Le lingue celtiche dei Britanni sopravvivono ai margini: il gallese nel Galles, e il gaelico in Scozia, portato dall'Irlanda.

6.6.3 Scheda: il Regno Unito di oggi

Il **Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord** comprende l'isola della Gran Bretagna, con l'Inghilterra, la Scozia e il Galles, e la parte nord-orientale dell'isola d'Irlanda (Tabella 6.1). Il paesaggio va dalle pianure e dalle colline dell'Inghilterra meridionale e orientale, la regione più popolata, alle montagne antiche della Scozia e del Galles. Il clima è oceanico, mite e piovoso, grazie all'Atlantico (Capitolo 4). La capitale, **Londra**, fondata dai Romani come *Londinium*, è una delle principali piazze finanziarie del mondo; altre grandi città sono Birmingham, Manchester, Glasgow, Edimburgo, Cardiff e Belfast.

Tabella 6.1 Il Regno Unito in sintesi. Popolazione: stima a metà 2025 dell'Office for National Statistics (ONS, pubblicata il 1° ottobre 2026); superficie: CIA *World Factbook* (le fonti ufficiali danno valori tra circa 242 500 e 243 600 km², secondo come si misurano le acque costiere); religioni: censimento 2021 di Inghilterra e Galles. La densità è calcolata su questi dati.

Voce	Dato
Superficie	243 610 km²
Popolazione	circa 69,5 milioni di abitanti (69 483 900, metà 2025): Inghilterra 58,8 milioni, Scozia 5,5, Galles 3,2, Irlanda del Nord 1,9
Densità media	circa 285 abitanti per km²
Capitale	Londra
Lingue	inglese, lingua di fatto dello Stato (non c'è una lingua ufficiale fissata da una legge nazionale); il gallese è lingua ufficiale nel Galles, il gaelico scozzese è riconosciuto in Scozia
Religioni	cristiani di varie confessioni (in Inghilterra la Chiesa d'Inghilterra, anglicana, è Chiesa di Stato), in calo; forte crescita delle persone senza religione; minoranze musulmane, induiste, sikh, ebraiche. Nel 2021, in Inghilterra e Galles, i cristiani erano il 46,2% e le persone senza religione il 37,2%
Forma di Stato	monarchia costituzionale parlamentare; re Carlo III dal 2022; Stato unitario con ampie autonomie (parlamenti di Scozia, Galles e Irlanda del Nord)
Confini	unico confine terrestre con l'Irlanda; a sud la Manica e il tunnel sotto di essa la collegano alla Francia
Organizzazioni	ONU (membro permanente del Consiglio di sicurezza), NATO (fondatore, 1949), Consiglio d'Europa, G7, Commonwealth; uscito dall'Unione europea il 31 gennaio 2020

Il Regno Unito è una delle «nazioni di nazioni» d'Europa: Inghilterra, Scozia, Galles e Irlanda del Nord hanno storie, simboli e in parte lingue diverse, e dal 1999 Scozia, Galles e Irlanda del Nord hanno parlamenti e governi propri per molte materie, come la scuola e la sanità: è la **devoluzione** (in inglese *devolution*), il trasferimento di poteri dallo Stato centrale alle nazioni che lo compongono. Nel 2014 gli Scozzesi votarono in un referendum sull'indipendenza, e il 55% scelse di restare nel Regno Unito. Nel referendum del 2016 sull'appartenenza all'Unione europea il 51,9% dei votanti scelse di uscire; l'uscita, detta *Brexit*, è avvenuta il 31 gennaio 2020 (Capitolo 16). La lingua inglese, nata dai dialetti degli Angli e dei Sassoni, è oggi la lingua più usata nelle comunicazioni internazionali.

SINTESI

- «Germani» è un nome dato dai Romani ai popoli di lingua germanica tra Reno, Danubio, Vistola e Scandinavia; li conosciamo da fonti esterne, come la *Germania* di Tacito (98), e dall'archeologia.
- Le decisioni importanti spettavano alle assemblee degli uomini liberi in armi; intorno ai capi si raccoglievano seguiti di guerrieri fedeli (*comitatus*). Vivevano in villaggi, di agricoltura e allevamento, e veneravano dèi come Wodan e Donar; dal IV secolo molti si convertirono al cristianesimo ariano (Ulfila).
- I popoli germanici non erano nazioni fisse: si formavano e si trasformavano (etnogenesi), spesso come confederazioni di gruppi diversi.
- Prima del 400 la frontiera era attraversata da commerci e reclutamenti; molti Germani servirono nell'esercito romano, fino ai comandi più alti (barbarizzazione), mentre dal 382 interi popoli furono accolti come *foederati*.
- Nel 406 Vandali, Alani e Svevi passarono il Reno; nel 410 i Visigoti di Alarico saccheggiarono Roma (Girolamo e Agostino reagirono in modi diversi); nel 418 i Visigoti si stabilirono in Aquitania.
- I Vandali di Genserico passarono in Africa (429), presero Cartagine (439), la provincia più ricca dell'Occidente, e saccheggiarono Roma nel 455.
- Ezio fermò Attila ai Campi Catalaunici (451); nel 452 Attila invase l'Italia e si ritirò dopo l'incontro con papa Leone I. Dopo il 455 i generali germanici, come Ricimero, fecero e disfecero gli imperatori.
- Nel 476 Odoacre depose Romolo Augustolo e inviò le insegne imperiali a Costantinopoli: in Occidente non ci fu più un imperatore. I contemporanei vi diedero poco peso; gli storici discutono se parlare di «caduta» o di «trasformazione».
- Intorno al 500 l'Occidente era diviso tra regni romano-barbarici: Visigoti, Burgundi, Vandali, Franchi, Ostrogoti; in Britannia sorsero piccoli regni anglosassoni.
- Clodoveo (c. 481–511) unificò quasi tutta la Gallia, vinse i Visigoti a Vouillé (507) e scelse il cattolicesimo, mentre gli altri re germanici erano ariani. Valeva la personalità del diritto: Legge salica per i Franchi, *Breviarium Alaricianum* (506) per i Romani dei Visigoti.
- Teodorico (493–526) governò l'Italia dividendo i compiti tra Goti (esercito) e Romani (amministrazione), con Cassiodoro e Boezio; fece di Ravenna la sua capitale. Negli ultimi anni fece uccidere Boezio (524).
- Dove i Germani erano pochi prevalsero le lingue romanze; lungo il Reno e in Inghilterra le lingue germaniche. Il confine linguistico attraversa ancora il Belgio, la Svizzera e l'Alsazia; l'inglese è nato dai dialetti degli Angli e dei Sassoni. Il Regno Unito, con circa 69,5 milioni di abitanti, ha lasciato l'Unione europea nel 2020.

ESERCIZI

Comprendere e ricordare

1. ● Il nome «Germani»:
   - **A.** era il nome con cui si chiamavano tutti i popoli del Nord
   - **B.** fu usato dai Romani per i popoli a est del Reno
   - **C.** nacque nel Medioevo per indicare i Tedeschi
   - **D.** indicava solo i Goti

2. ●● Il *comitatus* descritto da Tacito era:
   - **A.** l'assemblea di tutti gli uomini liberi
   - **B.** il consiglio dei sacerdoti
   - **C.** un tribunale per i delitti di sangue
   - **D.** il seguito di guerrieri legati a un capo da un giuramento di fedeltà

3. ● Ulfila è ricordato perché:
   - **A.** tradusse la Bibbia in lingua gotica
   - **B.** guidò i Visigoti nel sacco di Roma
   - **C.** fu il primo re cattolico dei Franchi
   - **D.** scrisse *La città di Dio*

4. ●● I *foederati* erano:
   - **A.** soldati germanici arruolati uno per uno nelle legioni
   - **B.** funzionari romani al servizio dei re germanici
   - **C.** popoli stanziati nell'Impero con un patto, che combattevano per Roma sotto i propri re
   - **D.** mercanti che commerciavano oltre il *limes*

5. ● Nel 410 Roma fu saccheggiata da:
   - **A.** gli Unni di Attila
   - **B.** i Vandali di Genserico
   - **C.** gli Ostrogoti di Teodorico
   - **D.** i Visigoti di Alarico

6. ●● Perché la conquista vandala dell'Africa (429–439) fu un colpo durissimo per l'Occidente?
   - **A.** Perché l'Africa era la provincia più ricca, che forniva grano e imposte
   - **B.** Perché vi si trovava la capitale dell'Impero
   - **C.** Perché i Vandali erano più numerosi di tutti gli altri popoli
   - **D.** Perché da lì partivano tutte le strade per l'Oriente

7. ● Ai Campi Catalaunici (451) Attila fu fermato da:
   A. l'imperatore d'Oriente
   B. un esercito di Romani e di alleati germanici guidato da Ezio
   C. papa Leone I
   D. Odoacre

8. ●● Nel 476 Odoacre:
   A. si fece incoronare imperatore a Roma
   B. conquistò Costantinopoli
   C. depose Romolo Augustolo e mandò le insegne imperiali a Costantinopoli
   D. fu ucciso da Teodorico

9. ●● Clodoveo si distinse dagli altri re germanici perché:
   A. rifiutò il cristianesimo
   B. si convertì alla fede cattolica, quella dei suoi sudditi romani
   C. governò dall'Italia
   D. abolì il diritto romano

10. ●● Il principio della personalità del diritto stabiliva che:
    A. ognuno fosse giudicato secondo la legge del popolo a cui apparteneva
    B. la legge fosse uguale per tutti gli abitanti di un regno
    C. solo il re potesse giudicare
    D. i Romani dovessero seguire le leggi germaniche

Collocare nel tempo e nello spazio

11. ● Metti in ordine cronologico, dal più antico al più recente: battaglia di Vouillé; presa di Cartagine da parte dei Vandali; battaglia dei Campi Catalaunici; sacco di Roma di Alarico; deposizione di Romolo Augustolo; passaggio del Reno di Vandali, Alani e Svevi; morte di Teodorico; Teodorico signore d'Italia.

12. ●● Calcola quanti anni passarono: a) tra i due sacchi di Roma (410 e 455); b) dalla battaglia di Adrianopoli (378) alla deposizione di Romolo Augustolo (476); c) dalla stesura della *Germania* di Tacito (98) al sacco di Roma del 410; d) dal sacco dei Galli (390 a.C., data tradizionale) al sacco di Alarico (410 d.C.), ricordando che non esiste l'anno zero.

13. ●● Indica il secolo di ciascuna data, in numeri romani: 98; 376; 400; 410; 476; 500; 507; 526. Quali di queste date chiudono un secolo?

14. ●● Osserva la Figura 6.2. a) Quale popolo compì il percorso più lungo, e attraverso quali regioni? b) Quali popoli attraversarono il mare, e dove? c) Da quale direzione arrivarono gli Unni? d) Perché, secondo te, quasi tutti i percorsi partono da oltre il Reno e il Danubio?

15. ●● Osserva la Figura 6.3. a) Quale regno controllava la maggior parte della penisola iberica intorno al 500? b) Quale popolo occupava la Sardegna e la Corsica? c) Quali regni confinavano con quello dei Burgundi? d) Dove si trova Vouillé e quale regno vi fu sconfitto nel 507?

16. ●● *Carta muta.* Osserva la Figura 6.5. a) Scrivi il nome delle quattro nazioni del Regno Unito indicate con i numeri da 1 a 4, e degli Stati indicati con i numeri da 5 a 11. b) Riconosci le capitali indicate con le lettere da A a E. c) Riconosci i mari indicati con le lettere da F a I. d) Da quali Stati di oggi partirono gli Angli, i Sassoni e gli Iuti diretti in Britannia?

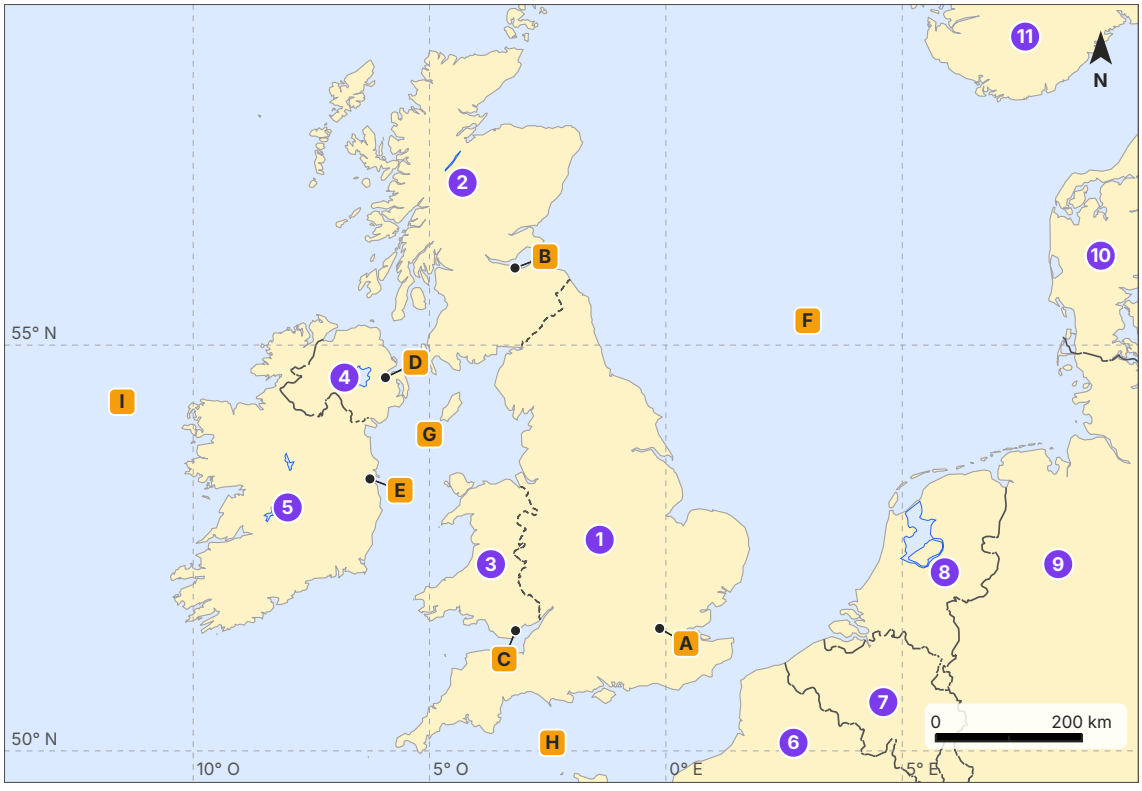

Figura 6.5 Carta muta delle isole britanniche e delle coste vicine, con i confini degli Stati di oggi e, tratteggiati, quelli tra le nazioni del Regno Unito (Natural Earth, scala 1:10 milioni); reticolato ogni 5°. I cerchi numerati indicano le nazioni del Regno Unito e gli Stati; le lettere A–E le capitali; le lettere F–I i mari.

Lessico e concetti

17. ● Definisci con parole tue: a) etnogenesi; b) *foederati*; c) regni romano-barbarici; d) personalità del diritto.

18. ● Completa: il seguito di guerrieri fedeli a un capo si chiama _____ ; la raccolta di leggi imperiali fatta compilare da Alarico II nel 506 si chiama _____ ; la legge dei Franchi Sali si chiama _____ ; il prezzo pagato alla famiglia di chi era stato ucciso o ferito si chiama _____ ; i generali che dominarono gli ultimi imperatori d'Occidente avevano il titolo di _____ .

19. ●● Abbina ogni termine alla definizione. Termini: 1. confederazione; 2. barbarizzazione; 3. rune; 4. lingue romanze; 5. confine linguistico. Definizioni: A. alfabeto inciso dei Germani, usato per brevi iscrizioni; B. lingue nate dal latino parlato; C. linea che separa aree in cui si parlano lingue diverse; D. alleanza di gruppi diversi sotto un nome comune; E. presenza crescente di soldati e comandanti di origine germanica nell'esercito romano.

20. ●● Spiega con parole tue perché gli storici preferiscono non usare l'immagine delle «orde barbariche» e parlano di popoli che «nascono e cambiano».

21. ●●● La parola *vandalismo*: quando e da chi fu coniata? Spiega perché è un giudizio ingiusto, se lo si usa come descrizione dei Vandali del V secolo, e perché è comunque un documento storico interessante.

Lavorare con le fonti

Fonte 1. Tacito descrive il seguito dei capi germanici (nostra traduzione): «Quando si arriva alla battaglia, è vergognoso per il capo essere superato in valore, vergognoso per il seguito non eguagliare il valore del capo. E poi è un disonore e un'infamia per tutta la vita uscire vivi dalla battaglia in cui il proprio capo è morto. Difenderlo, proteggerlo, attribuire alla sua gloria anche le proprie imprese è il primo dei loro giuramenti: i capi combattono per la vittoria, i compagni per il capo» (Tacito, *Germania*, 14).

Fonte 2. Il cronista Marcellino Conte, che scriveva a Costantinopoli nella prima metà del VI secolo, registra così l'anno 476 (sintesi fedele): Odoacre, re dei Goti, si impadronisce di Roma; Oreste viene ucciso; Romolo Augustolo è condannato all'esilio in un castello della Campania; con questo Augustolo finisce l'impero d'Occidente, che Augusto aveva cominciato a reggere, e da allora Roma è in mano ai re dei Goti.

22. ● Fonte 1: quali obblighi aveva il guerriero verso il suo capo? Quale comportamento era considerato il più disonorevole?

23. ●● Fonte 1: che cosa riceveva in cambio il guerriero? Rispondi aiutandoti con il paragrafo sui capi e i guerrieri, e spiega perché il *comitatus* spingeva alla guerra.

24. ●● Fonte 1: Tacito era un senatore romano che probabilmente non era mai stato in Germania. Che cosa possiamo accettare della sua descrizione, e con quali cautele? Quali altre fonti possono aiutarci a verificarla?

25. ●● Fonte 2: Marcellino chiama Odoacre «re dei Goti», mentre i suoi soldati erano per lo più Eruli, Sciri e Rugi. Come spieghi questa imprecisione? Che cosa ci dice sul modo in cui da Costantinopoli si guardava all'Occidente?

26. ●●● Fonte 2: confronta la Fonte 2 con l'Errore frequente sul 476. Perché è importante sapere che il cronista scriveva alcuni decenni dopo e in Oriente? In che modo una data diventa «una svolta»?

Argomentare e collegare

27. ●● Spiega perché l'Impero d'Oriente sopravvisse al V secolo mentre quello d'Occidente scomparve. Considera la posizione di Costantinopoli, la ricchezza delle province, la perdita dell'Africa, il ruolo dei generali germanici.

28. ●● Confronta il regno dei Franchi di Clodoveo e il regno degli Ostrogoti di Teodorico: come i due re trattarono i sudditi romani, quale religione scelsero, quanto durarono i loro regni. Perché, secondo te, il regno franco ebbe più successo?

29. ●●● «Caduta o trasformazione?» Esponi le due interpretazioni sulla fine dell'Occidente romano, indicando quali prove usa ciascuna. Quale ti sembra più convincente, e perché? Puoi sostenere che entrambe colgono una parte della verità?

30. ●●● *Educazione civica.* Confronta la personalità del diritto dei regni romano-barbarici con l'articolo 3 della Costituzione italiana. Spiega poi come l'articolo 6 permette di tutelare le minoranze linguistiche senza creare cittadini con diritti diversi.

Verso la verifica

31. ●● Rispondi brevemente: a) Chi era Stilicone e come morì? b) Chi era Ricimero? c) Chi erano Cassiodoro e Boezio? d) Che cos'è il *Codex Argenteus*?

32. ●● Secondo la Tabella 6.1, il Regno Unito ha 243 610 km² e circa 69,5 milioni di abitanti. a) Verifica il calcolo della densità. b) L'Inghilterra ha 58,8 milioni di abitanti su circa 130 000 km²: calcola la sua densità e confrontala con quella del Regno Unito. c) Quale percentuale della popolazione del Regno Unito vive in Inghilterra? (Arrotonda all'unità.)

33. ●● Secondo Vittore di Vita, i Vandali che passarono in Africa erano 80 000 persone. Se i guerrieri erano tra 15 000 e 20 000, quale percentuale del popolo rappresentavano? Che cosa ti dice questo calcolo sull'idea di «orde» di invasori?

34. ●●● *Trattazione sintetica* (10–15 righe). «Nel V secolo l'Occidente romano si divise in regni germanici.» Spiega questa affermazione indicando le cause (pressione degli Unni, *foederati*, perdita dell'Africa, potere dei generali), le tappe principali (406, 410, 439, 455, 476) e le caratteristiche dei nuovi regni.

PER APPROFONDIRE

- [TAC] Tacito, *La Germania*: un libretto breve, da leggere tutto, per vedere i Germani con gli occhi di un senatore romano, e per esercitarsi a distinguere ciò che descrive da ciò che giudica.
- [BRO] Peter Brown, *Il mondo tardo antico*: il libro che ha proposto di vedere i secoli della fine dell'Impero non solo come una caduta, ma come un'età di trasformazione.
- [WIC] Chris Wickham, *L'eredità di Roma*: i capitoli sui regni romano-barbarici mostrano che cosa cambiò, e che cosa no, nelle campagne, nelle città e nelle istituzioni dopo il V secolo.

Glossario del capitolo

Anglosassoni
Angli, Sassoni e Iuti, popoli germanici delle coste del Mare del Nord che dalla metà del V secolo si stabilirono nella Britannia orientale e vi formarono piccoli regni; dalla loro lingua è nato l'inglese.

Barbarizzazione
La presenza crescente, nel IV e nel V secolo, di soldati e comandanti di origine germanica nell'esercito romano.

Breviarium Alaricianum
Raccolta di leggi imperiali romane fatta compilare nel 506 dal re visigoto Alarico II per i suoi sudditi romani.

Comitatus
Il «seguito»: gruppo di guerrieri legati a un capo germanico da un giuramento di fedeltà, che li manteneva e li premiava.

Confederazione
Alleanza di gruppi diversi sotto un capo e un nome comune, come gli Alamanni o i Franchi nel III secolo.

Confine linguistico
Linea che separa aree in cui si parlano lingue diverse; in Europa quella tra lingue romanze e germaniche attraversa il Belgio, la Svizzera e l'Alsazia.

Devoluzione
Trasferimento di poteri dallo Stato centrale a parti del suo territorio; nel Regno Unito, dal 1999, a Scozia, Galles e Irlanda del Nord.

Etnogenesi
La formazione di un popolo: un gruppo si riunisce intorno a una famiglia regale, accoglie persone di origini diverse e ne adotta il nome e le tradizioni.

Foederati
Popoli stanziati nell'Impero con un patto (*foedus*): ricevevano terre o rendite e combattevano per Roma sotto i propri re.

Germani
Nome dato dai Romani, e oggi dagli studiosi, ai popoli che parlavano lingue germaniche e vivevano tra Reno, Danubio, Vistola e Scandinavia.

Guidrigildo
Nelle leggi germaniche, il prezzo che chi aveva ucciso o ferito una persona doveva pagare alla sua famiglia, per evitare la vendetta; variava secondo la condizione della vittima.

Insegne imperiali
I simboli del potere dell'imperatore, come il mantello di porpora e il diadema; nel 476 Odoacre li fece mandare a Costantinopoli.

Legge salica
Raccolta delle leggi dei Franchi Sali, messa per iscritto in latino sotto Clodoveo.

Lingue romanze
Le lingue nate dal latino parlato, come l'italiano, il francese, lo spagnolo, il portoghese e il rumeno.

Magister militum
«Comandante dell'esercito»: nel V secolo i *magistri militum*, spesso di origine germanica, dominarono gli imperatori d'Occidente.

Personalità del diritto
Principio dei regni romano-barbarici per cui ognuno era giudicato secondo la legge del popolo a cui apparteneva.

Regni romano-barbarici
I regni sorti in Occidente nel V e nel VI secolo, in cui una minoranza germanica armata, guidata da un re, governava una popolazione romana più numerosa.

Rune
I segni dell'alfabeto dei Germani, incisi su legno, osso, pietra o metallo per brevi iscrizioni.

Vandalismo
Distruzione insensata di beni e opere d'arte; parola coniata nel 1794 dall'abate Henri Grégoire.

Soluzioni

1. B. «Germani» è un nome dato dagli altri: già Cesare lo usava per gli abitanti delle terre a est del Reno, per distinguerli dai Galli. I Germani non avevano un nome comune.

2. D. Il *comitatus* era il seguito di giovani guerrieri legati a un capo da un giuramento: il capo li manteneva e li premiava, loro combattevano per lui fino alla morte. A descrive l'assemblea.

3. A. Il vescovo goto Ulfila (c. 311–383) tradusse la Bibbia in gotico, inventando un alfabeto apposito; diffuse il cristianesimo nella forma ariana.

4. C. I *foederati* erano interi popoli accolti nell'Impero con un patto (*foedus*): ricevevano terre o rendite, restavano sotto i propri re e combattevano per Roma. A descrive gli ausiliari.

5. D. Il 24 agosto 410 i Visigoti di Alarico entrarono a Roma e la saccheggiarono per tre giorni. I Vandali la saccheggiarono nel 455.

6. A. L'Africa (Cartagine) era la provincia più ricca dell'Occidente: riforniva Roma di grano e lo Stato di imposte. La capitale era in Italia; i Vandali erano circa 80 000 persone in tutto.

7. B. Ezio guidò un esercito di Romani, Visigoti, Franchi e Burgundi; il papa Leone I incontrò Attila l'anno dopo, in Italia (452).

8. C. Odoacre, acclamato re dai *foederati*, depose Romolo Augustolo il 4 settembre 476 e fece mandare dal senato le insegne imperiali all'imperatore Zenone. Fu ucciso da Teodorico nel 493.

9. B. Mentre gli altri re germanici erano ariani, Clodoveo si fece battezzare nella fede cattolica, quella dei sudditi romani e dei vescovi, che lo sostennero.

10. A. Ogni persona era giudicata secondo la legge del proprio popolo: diritto romano per i Romani, consuetudini germaniche messe per iscritto per i Germani. B descrive il diritto territoriale di oggi.

11. Passaggio del Reno (406); sacco di Roma di Alarico (410); presa di Cartagine (439); Campi Catalaunici (451); deposizione di Romolo Augustolo (476); Teodorico signore d'Italia (493); battaglia di Vouillé (507); morte di Teodorico (526).

12. a) 455 − 410 = **45 anni**. b) 476 − 378 = **98 anni**. c) 410 − 98 = **312 anni**. d) Una data a.C. e una d.C.: 390 + 410 − 1 = **799 anni** (non esiste l'anno zero): quasi otto secoli.

13. 98: I secolo; 376: IV secolo; 400: IV secolo (ne è l'ultimo anno); 410: V secolo; 476: V secolo; 500: V secolo (ne è l'ultimo anno); 507: VI secolo; 526: VI secolo. Chiudono un secolo il **400** e il **500**.

14. a) I Vandali (con Alani e Svevi): dalla regione dell'Oder e della Vistola al Reno (406), attraverso la Gallia e la Spagna (409), poi oltre lo stretto di Gibilterra in Africa (429) fino a Cartagine (439), e per mare fino a Roma (455). Anche i Visigoti compirono un lungo percorso, dal Danubio ai Balcani, all'Italia, alla Gallia e alla Spagna. b) I Vandali (stretto di Gibilterra, poi dall'Africa a Roma); Angli, Sassoni e Iuti (Mare del Nord, verso la Britannia). c) Da est, dalle steppe a nord del Mar Nero, verso la pianura ungherese. d) Traccia: i popoli germanici vivevano oltre la frontiera del Reno e del Danubio; l'Impero era più ricco e offriva terre, paghe e bottino; la pressione degli Unni li spinse verso ovest e verso sud.

15. a) Il regno dei Visigoti (gli Svevi ne avevano solo l'angolo nord-occidentale, la Galizia). b) I Vandali. c) Il regno dei Franchi a nord, quello dei Visigoti a ovest e a sud, quello degli Ostrogoti a est; a nord-est la regione degli Alamanni. d) Vouillé si trova nella Gallia centro-occidentale, presso Poitiers, a sud della Loira: vi fu sconfitto il regno dei Visigoti.

16. a) 1 Inghilterra; 2 Scozia; 3 Galles; 4 Irlanda del Nord; 5 Irlanda; 6 Francia; 7 Belgio; 8 Paesi Bassi; 9 Germania; 10 Danimarca; 11 Norvegia. b) A Londra; B Edimburgo; C Cardiff; D Belfast; E Dublino. c) F

Mare del Nord; G Mare d'Irlanda; H Canale della Manica; I Oceano Atlantico. d) Dalle coste della Germania settentrionale (Sassoni) e dalla penisola dello Jutland, oggi in Danimarca e nel nord della Germania (Angli e Iuti); in parte anche dalle coste dei Paesi Bassi.

17. Tracce: a) etnogenesi: la formazione di un popolo, che si riunisce intorno a una famiglia regale, accoglie persone di origini diverse e ne adotta il nome e le tradizioni; b) *foederati*: popoli stanziati nell'Impero con un patto, sotto i propri re, in cambio del servizio militare; c) regni romano-barbarici: regni dell'Occidente in cui una minoranza germanica armata, guidata da un re, governava una popolazione romana più numerosa che conservava le proprie leggi e istituzioni; d) personalità del diritto: principio per cui ognuno era giudicato secondo la legge del popolo a cui apparteneva.

18. *comitatus*; *Breviarium Alaricianum*; Legge salica; guidrigildo; *magistri militum*.

19. 1 D; 2 E; 3 A; 4 B; 5 C.

20. Traccia: l'immagine delle «orde» suggerisce masse enormi di invasori con un'identità fissa; in realtà i gruppi erano piccoli rispetto alla popolazione dell'Impero (i Vandali erano circa 80 000 persone in tutto, secondo Vittore di Vita); i popoli si formavano e cambiavano, accogliendo persone di origini diverse (etnogenesi); molti Germani vivevano da tempo nell'Impero come soldati e alleati; i loro re cercavano terre, comandi e riconoscimento dentro il mondo romano, non di distruggerlo.

21. Traccia: la parola fu coniata nel 1794 dall'abate Henri Grégoire, per condannare le distruzioni di opere d'arte durante la Rivoluzione francese. È ingiusta come descrizione dei Vandali: il sacco del 455 fu un saccheggio sistematico, come altri della storia, e nel regno vandalo d'Africa si continuarono a costruire edifici e a scrivere in latino. È però un documento interessante perché mostra come il giudizio negativo sui «barbari», nato dalle fonti romane e cristiane, sia arrivato fino all'età moderna e sia stato usato per parlare del presente.

22. Il guerriero doveva combattere con un valore pari a quello del capo, difenderlo, proteggerlo e attribuire alla sua gloria anche le proprie imprese. La cosa più disonorevole era sopravvivere al capo, uscendo vivo dalla battaglia in cui lui era morto: un'infamia per tutta la vita.

23. Traccia: il capo manteneva i suoi uomini, dava loro armi e cavalli, banchetti e parte del bottino. Per farlo aveva bisogno di ricchezze, che si procuravano soprattutto con la guerra e il saccheggio; quindi un capo con un grande seguito doveva combattere spesso, e i giovani nobili cercavano la guerra anche presso altri popoli quando il proprio era in pace.

24. Traccia: possiamo accettare i tratti generali (legame personale tra capo e guerrieri, importanza della guerra e dei doni), che trovano conferma in fonti più tarde e nell'archeologia (tombe di capi con armi, depositi di armi nelle torbiere). Cautele: Tacito scriveva per lettori romani, idealizzava i Germani per criticare la corruzione di Roma, riferiva notizie di seconda mano e descriveva la situazione del I secolo, non quella del V. Aiutano a verificarlo l'archeologia (villaggi, necropoli, depositi votivi) e le leggi germaniche messe per iscritto più tardi.

25. Traccia: da Costantinopoli, molti decenni dopo, i popoli germanici d'Occidente erano visti in modo approssimativo; nel VI secolo i Goti di Teodorico governavano l'Italia, e il cronista attribuì loro anche Odoacre, che li aveva preceduti. Mostra che l'autore guardava agli eventi da lontano e con le categorie del suo tempo; per sapere chi erano i soldati di Odoacre occorre confrontare altre fonti.

26. Traccia: nel 476 i contemporanei non videro una svolta: in Italia continuarono a funzionare senato, consoli, diritto romano, e Giulio Nepote era riconosciuto in Dalmazia fino al 480. Marcellino scriveva decenni dopo, a Costantinopoli, dove esisteva ancora un imperatore romano, e poteva vedere che in Occidente non ce n'erano più stati: fu lui a fissare il 476 come la fine dell'impero d'Occidente. Una data diventa una svolta quando chi viene dopo, conoscendo le conseguenze, la sceglie per dividere la storia in periodi; gli storici successivi ripresero questa scelta.

27. Traccia: 1) Costantinopoli era protetta dal mare e da grandi mura, difficile da conquistare; 2) l'Oriente aveva province più ricche e popolose (Egitto, Siria, Asia Minore) e un fisco efficiente, che gli permetteva di pagare eserciti e tributi e di mandare verso ovest i popoli pericolosi (come i Goti di Teodorico); 3) l'Occidente perse le sue entrate migliori con la conquista vandala dell'Africa (439) e le terre date ai *foederati*; 4) in Occidente i *magistri militum* germanici dominarono gli imperatori, mentre in Oriente gli imperatori riuscirono a limitarne il potere.

28. Traccia: Clodoveo conquistò quasi tutta la Gallia, si convertì al cattolicesimo, ebbe l'appoggio dei vescovi e dei Romani; il regno franco sopravvisse e si estese nei secoli seguenti. Teodorico governò l'Italia con la collaborazione del senato e di funzionari romani, ma restò ariano e tenne i Goti separati dai Romani; la sua politica entrò in crisi negli ultimi anni (Boezio) e il regno durò solo sessant'anni, distrutto dalla guerra greco-gotica. Il successo dei Franchi si spiega con la religione comune con i sudditi, la lontananza da Costantinopoli e la capacità di espandersi a spese dei vicini.

29. Traccia: 1) *Caduta* (Gibbon; più di recente Ward-Perkins e Heather): violenza delle invasioni, perdita delle province e delle entrate, fine dello Stato romano in Occidente, crollo del tenore di vita documentato dall'archeologia (case più povere, meno monete, ceramica più rozza). 2) *Trasformazione* (Brown, il programma europeo degli anni Novanta): continuità del latino, del diritto, delle città, della Chiesa; i re germanici usarono istituzioni romane; la tarda antichità fu un'epoca creativa. 3) Entrambe colgono una parte della verità: le istituzioni e la cultura si trasformarono, mentre l'economia e lo Stato in molte regioni crollarono; la risposta dipende dal campo e dalla regione osservati. La valutazione personale va motivata con prove.

30. Traccia: nei regni romano-barbarici la legge cambiava secondo il popolo di appartenenza: due persone potevano essere giudicate in modo diverso per lo stesso reato, e la legge distingueva anche secondo la condizione sociale (guidrigildo). L'articolo 3 stabilisce invece che tutti i cittadini sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di lingua, religione, origine o condizione. L'articolo 6 e la legge n. 482 del 1999 tutelano le minoranze linguistiche (scuola, uffici, toponimi): proteggono la lingua e la cultura di un gruppo, ma i diritti e i doveri restano gli stessi per tutti; la differenza culturale è riconosciuta, quella giuridica no.

31. a) Un generale figlio di un ufficiale vandalo, che governò di fatto l'Occidente per Onorio dal 395 al 408 e fermò Alarico; accusato di tradimento, fu ucciso nel 408 per ordine dell'imperatore. b) Un *magister militum* di origine sveva e visigota, ariano, che dal 456 al 472 innalzò e depose gli imperatori d'Occidente. c) Due senatori romani al servizio di Teodorico: Cassiodoro scrisse le lettere ufficiali del re (*Variae*); Boezio, filosofo e capo dell'amministrazione di palazzo, fu messo a morte nel 524 e in carcere scrisse *La consolazione della filosofia*. d) Un manoscritto del VI secolo, scritto in lettere d'argento su pergamena purpurea, probabilmente a Ravenna, che contiene la Bibbia gotica di Ulfila; è conservato a Uppsala.

32. a) 69 483 900 : 243 610 ≈ **285 abitanti per km²**. b) 58 800 000 : 130 000 ≈ **452 abitanti per km²**: l'Inghilterra è molto più densamente popolata della media del Regno Unito (Scozia e Galles sono meno abitati). c) 58 834 800 : 69 483 900 × 100 ≈ **85%**.

33. 15 000 : 80 000 × 100 = **18,75%**; 20 000 : 80 000 × 100 = **25%**: tra un quinto e un quarto del popolo. Era un gruppo in movimento con famiglie, vecchi e servi, non un esercito di centinaia di migliaia di uomini; poche migliaia di guerrieri bastavano però a vincere eserciti romani divisi e lontani. (Le cifre dei guerrieri sono un'ipotesi dell'esercizio, non un dato delle fonti.)

34. Traccia (punti da toccare): 1) premesse: Germani nell'esercito, *foederati* dal 382, pressione degli Unni; 2) il passaggio del Reno (406) e l'abbandono della Britannia; 3) Alarico e il sacco del 410; i Visigoti in Aquitania (418); 4) i Vandali in Africa (429–439): la perdita della provincia più ricca; 5) Attila e i Campi Catalaunici (451), il sacco del 455; 6) il potere dei *magistri militum* (Ricimero) e il 476 (Odoacre); 7)

i nuovi regni: minoranza germanica armata e maggioranza romana, collaborazione con l'aristocrazia romana e i vescovi, personalità del diritto, divisione tra ariani e cattolici; 8) l'esempio dei Franchi e degli Ostrogoti. Valutazione: 6–7 punti completi e collegati da rapporti di causa ed effetto = risposta piena.